

# NUOVE SU ONESTO DA BOLOGNA

ARMANDO ANTONELLI \*

## *Premessa*

Sono molteplici i dati che testimoniano la fortuna non certo trascurabile di Onesto tra i poeti del suo tempo: un successo certificato dal cospicuo numero di tenzoni scambiate con colleghi provenienti dalla Toscana e dalla Romagna destinatari dei versi del rimatore bolognese; ma probabilmente l'elemento che più di ogni altro attesta la notorietà goduta dal poeta tra i contemporanei è la menzione che del bolognese offre Dante nel suo *De vulgari eloquentia* (I xv 6), in un luogo del trattato in cui l'autore disquisisce del volgare eloquio di Bologna<sup>1</sup>: *“Non etenim est quod aulicum et illustre vocamus: quoniam, si fuisset, maximus Guido Guinizelli, Guido Ghisilerius, Fabrutius et Honestus et alii poetantes Bononie nunquam a proprio divertissent: qui doctores fuerunt illustres et vulgarium discretione repleti. Maximus Guido, Madonna 'l fino amore ch'io vi porto; Guido Ghisilerius, Donna, lo fermo core; Fabrutius, Lo meo lontano gire; Honestus, Più non attendo il tuo soccorso, amore. Que quidem verba prorsus a mediastinis Bononie sunt diversa”*.

---

\* *Relazione presentata agli Incontri di Studio del MAES del 15 aprile 2005.*

<sup>1</sup> Sull'argomento, cfr. A. ANTONELLI - G. FEO, *La lingua dei notai bolognesi al tempo di Dante*, in *La langue des actes, XI<sup>e</sup> Congrès International de diplomatique organisé par l'École nationale des chartes avec le concours des Archives départementales de L'Aube*, a cura di O. Guyotjeannin, in <http://elec.enc.sorbonne.fr/document297.html>, pp. 1-21.

Di rilevanza non minore è la presenza di Onesto in una lista di rimatori d'Italia: l'elenco, in cui sono catalogati oltre ai 'Siciliani', Dante, Cino, Guittone e i due Guido, fu stilato da Francesco Petrarca nei suoi *Trionfi* (I IV 35). Forse dipende da questi fattori se la critica letteraria novecentesca non ha trascurato del tutto la figura del poeta, al quale, infatti, sono stati dedicati negli ultimi anni alcuni interventi, che hanno contribuito a delinearne la personalità e la poetica, anche se la maggior parte di essi è stata dedicata allo scambio poetico tenuto dal bolognese con alcuni dei più importanti poeti coevi, come Cino da Pistoia e Guittone d'Arezzo<sup>2</sup>.

Il migliore contributo tuttora disponibile su Onesto resta il bilancio storiografico stilato nei primi anni Settanta del Novecento da Mario Marti<sup>3</sup>.

I primi elementi biografici furono raccolti già nel corso del Settecento dall'erudito Giovanni Fantuzzi<sup>4</sup>, mentre a Guido Zaccagnini

---

<sup>2</sup> G. ZACCAGNINI, *Guido Guinizelli e le origini bolognesi del 'Dolce Stil Novo'*, «Documenti e studi pubblicati per la cura della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna», IV (1922), pp. 13-61; L. MASCETTA-CARACCI, *Onesto e Cino testimoni alla nascita della Divina Commedia*, «L'Archiginnasio», XXVI (1931), pp. 105-119; L. CAVAZZA, *Onesto degli Onesti e le sue rime*, «L'Archiginnasio», XXIX (1934), pp. 101-14; D. DE ROBERTIS, *Cino e i poeti bolognesi*, «Giornale storico della letteratura italiana», CXXVIII (1950), pp. 273-312; M. MARTI, *Onesti, Onesto degli*, in *Enciclopedia Dantesca*, IV, Roma 1973, pp. 153-154; M. SANTAGATA, *Prestilnovisti in Petrarca*, «Studi petrarcheschi», n.s., II (1985), pp. 85-129; L.C. ROSSI, *Una ricomposta tenzone (autentica?) fra Cino da Pistoia e Bosone da Gubbio*, «Italia medioevale e umanistica», XXXI (1988), pp. 54-79; F. BRUGNOLO, *Cino (e Onesto) dentro e fuori la "Commedia"*, in *Omaggio a Gianfranco Folena*, Padova 1993, pp. 369-386; S. ORLANDO, *Dall'ossequio nei confronti di Guittone all' 'intenerimento' stilnovista: i casi di Onesto da Bologna e di Guido Orlandi*, in *Guittone d'Arezzo nel VII centenario della morte*, atti del Convegno internazionale (Arezzo, 22-24 aprile 1994), a cura di M. Picone, Firenze 1995, pp. 295-306.

<sup>3</sup> M. MARTI, *Onesto da Bologna, lo Stil nuovo e Dante*, in *Con Dante fra i poeti del suo tempo*, Lecce 1971, pp. 45-68.

<sup>4</sup> *Notizie degli scrittori bolognesi*, raccolte da G. Fantuzzi, tomo VI, Bologna 1738, pp. 181-183.

spetta il merito di avere ricostruito in modo organico e sistematico le linee essenziali della vita di Onesto<sup>5</sup>.

*Documenti inediti riguardanti Onesto da Bologna*

Onesto nacque a Bologna da Bonacosa di Pietro di Onesto e da certa *domina Albachara*, di cui non conosciamo il casato, probabilmente intorno agli anni Quaranta del Duecento<sup>6</sup>. In giovane età, Onesto, Pietro e Giuliana, rispettivamente fratello e sorella del poeta, rimasero orfani del padre, deceduto nel 1251. Fu allora lo zio paterno a farsi carico della tutela dei nipoti e della cura della loro eredità<sup>7</sup>.

Bonacosa, Guglielmo e Pietro, rispettivamente padre, zio e fratello del poeta, risultano tutti iscritti nella matricola della Società dei notai di Bologna tra il 1234 e il 1261<sup>8</sup>, nella quale, invece, non troviamo registrato il nome di Onesto, che rinunciando alla trazione familiare non esercitò mai l'arte del notariato, facendo piuttosto della remunerativa attività del cambio la principale fonte di reddito<sup>9</sup>. Tra il sesto e il settimo decennio del Duecento, Onesto compare in numerosi documenti<sup>10</sup>, tra cui uno ricopre una certa importanza. Si

---

<sup>5</sup> *I rimatori bolognesi del sec. XIII*, edizione critica a cura di G. Zaccagnini, Milano 1933, pp. 23-28.

<sup>6</sup> G. ZACCAGNINI, *Poeti e prosatori delle origini. Spigolature d'archivio*, «Giornale dantesco», XXVIII (1925), quaderno II, p. 175.

<sup>7</sup> *Chartularium Studii Bononiensis*, II, Monastero di Sant'Agnesa, a cura di A. Sorbelli, Bologna 1913, pp. 62-63; dal documento risulta che oltre a numerosi mobili e oggetti i tre fratelli possedessero una casa "in curia sancti Ambrosii", cioè nella parte più antica e centrale della città, e una casa con appezzamento di terra arativa nella curia di San Lorenzo in Collina, località del contado bolognese.

<sup>8</sup> *Liber sive matricola notariorum comunis Bonomie (1219-1299)*, a cura di R. Ferrara e V. Valentini, Roma 1980, pp. 70, 106 e 216.

<sup>9</sup> *I rimatori bolognesi*, cit., p. 25.

<sup>10</sup> Bologna, Archivio di Stato (d'ora in poi, ASBo), *Ufficio dei memoriali*, vol. 13, memoriale di *Ysnardus Piçolpele*, c. 195v (4 aprile 1270); vol. 12, memoriale di *Martinus Agnelle*, c. 49v (13 marzo 1270); vol. 20, memoriale di *Bonusjacobus Ugolini Guiçardini*, c. 168r (14 ottobre 1272); vol. 30, memoriale di *Ghibertus Guidolini*, c. 3r (14 luglio

tratta del testamento che il poeta, colpito da una grave malattia, fu indotto a far stilare il 7 ottobre 1271<sup>11</sup>, affidandone la redazione ad un notaio di fiducia, che occupa un posto di rilievo nella storia della cultura volgare del Duecento. Si tratta di quel Matteo dei Libri, autore delle *Arringhe*<sup>12</sup>, che fu in rapporto con il poeta Guido Guinizzelli<sup>13</sup>. Nel corso degli anni Settanta e Ottanta del Duecento, Onesto risiede in città presso il quartiere di Porta Procola nella cappella di Santa Maria dei Bulgari, in quel tempo egli venne in contatto con personalità politiche di rilievo come quel Venedico Caccianemici, capo della fazione geremea e rappresentate di spicco del partito filo-estense e ultraguelfo bolognese, condannato da Dante tra i ruffiani di Malebolge (*Inferno*, XVIII 50)<sup>14</sup>. Nonostante la copiosità delle carte d'archivio si deve rilevare nella biografia del bolognese un inspiegabile vuoto documentario relativo agli anni 1286 e 1290. La lacuna è ora colmabile grazie al rinvenimento di un incartamento giudiziario, costituito di un fascicolo processuale istruito dal giudice del podestà in seguito all'omicidio di un notaio commesso con una mazza ferrea nel mese di giugno del 1285. In seguito alla sentenza di condanna, il 24 luglio 1285, Onesto venne condannato in contumacia alla pena di morte per troncamento della testa: "*Honestus condam Bonacose Petri Honesti, capelle Sancte Marie de Burgaris acusatus et denunciatus per domina Jacobam domini Mathioli de Castro Sancti Petri de voluntate dominarum Romane, uxor condam Alberti et Storlette, filie con-*

---

1276); cfr. inoltre G. ZACCAGNINI, *Per la storia del Duecento: notizie biografiche ed appunti dagli archivi bolognesi*, Milano 1913, p. 62.

<sup>11</sup> ZACCAGNINI, *Per la storia del Duecento*, cit., p. 62.

<sup>12</sup> MATTEO DEI LIBRI, *Arringhe*, a cura di E. Vincenti, Milano-Napoli 1974.

<sup>13</sup> A. ANTONELLI, *Nuovi documenti sulla famiglia Guinizzelli*, in *Da Guido Guinizzelli a Dante. Nuove prospettive sulla lirica del Duecento*, a cura di F. Brugnolo e G. Peron, Padova 2004, pp. 61, 63 e 83.

<sup>14</sup> ASBo, *Ufficio dei Memoriali*, volume 58, memoriale di *Jacobus de Caçano*, c. 355r (15 aprile 1285).

*dam Storletti Aroldini de Vacis et heredum condam Stephani, filii condam Alberti notarii; quem dicit tractare et ordinare fecisse insultum in dictum Stephanum cum armis vetitis silicet cum una maça de ferro sflogata et eum percussisse cum dicta maça in capite a latere dextro iuxta templam ita quod multus sanguis exivit de quo vulnere et percussione dictus Stephanuus mortuus est; et hic dicit fuisse et predicta dicit fuisse de mense junii proximo preteriti iuxta Plateam comunis Bononie a latere mane dicti palacii sub porticu domus domini Jacobi de Lanbertinis, posita iuxta viam publicam a duobus lateribus et iuxta dominum de Lanbertinis”<sup>15</sup>.*

Questa è la ragione per cui, nel quinquennio successivo all’assassinio del notaio bolognese, non si rintraccia alcuna testimonianza di Onesto nei fondi documentari bolognesi. Pare plausibile credere che il poeta, trovato rifugio sicuro in terra di Romagna, potesse patteggiare una qualche forma di composizione con la famiglia dell’offeso, che gli consentisse di fare rientro in città nel 1291. A quegli anni potrebbero risalire le relazioni con due poeti faentini come il giudice Tommaso e Ugolino Manfredi, che Onesto poté avere modo di conoscere anche a Bologna<sup>16</sup>.

A partire dagli anni Novanta del Trecento e sino alla morte, avvenuta intorno al 1303, la presenza in città del poeta è documentata senza soluzione di continuità da un cospicuo numero di atti. È verosimile credere che le vicende giudiziarie sopra indicate abbiano fatto da sfondo ai versi intercorsi tra il bolognese e il più illustre aretino. Penso, infatti, che Guittone d’Arezzo vi faccia esplicito riferimento nel sonetto, *Credo savete ben, messer Onesto*. La proposta guittoniana sarebbe pertanto collocabile cronologicamente nel lasso di tempo compreso tra gli anni 1286-1290<sup>17</sup>.

<sup>15</sup> ASBo, Curia podestà, Giudici ad maleficia, *Accusationes*, busta 4 (1271-1285), Registro XXIV, c. 1r.

<sup>16</sup> A. ANTONELLI, *Manfredi, Ugolino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, in corso di stampa.

<sup>17</sup> Cfr. A. ANTONELLI, *Un’inedita attestazione duecentesca del sonetto ‘Omo fallito, plen de*

Rientrato in città, il 25 aprile 1291 Onesto cedette ad Alberto di Vinciguerra Rovisi tutti i diritti che vantava contro gli eredi di *Jacobus Lambertini*<sup>18</sup>. In città, Onesto godette a pieno dei diritti di cittadinanza, come appare con chiarezza da una testimonianza d'archivio del 14 aprile 1300, in cui il poeta è definito *civis bononiensis*<sup>19</sup>: del resto nel 1297 Onesto risulta eletto per la società dei Quartieri in qualità di sapiente<sup>20</sup>.

La documentazione relativa agli ultimi anni del Duecento permettere di cogliere due aspetti importanti a riguardo della vita del poeta: gli atti restituiscono l'immagine di un uomo che ama contornarsi di amici fidati, come il notaio Bonaccursio Rombolini e il veneziano *Jacobus de Riva*, mentre l'irrequietezza è restituita dalla quanto mai insolita instabilità insediativa<sup>21</sup>. Una fotografia dell'attività economica di Onesto e della sua consistenza patrimoniale è restituita da una serie di atti registrati nei Memoriali: il 17 agosto 1295, Onesto cedette a Niccolò di Saragozza i diritti che vantava nei confronti di Jacopo da Marano e altri, i quali assoldati dalla Repubblica di Venezia per combattere in Istria, avevano in tale occasione contratto un debito con il poeta<sup>22</sup>. Un altro documento testimonia i rapporti finanziari extracittadini di Onesto che cedette a Securadessio di Mar-

---

*van pensieri' di Guittone d'Arezzo*, «Studi e problemi di critica testuale», LXXIV (2007), in corso di stampa.

<sup>18</sup> *I rimatori bolognesi*, cit., p. 25.

<sup>19</sup> ZACCAGNINI, *Per la storia letteraria*, cit., p. 66.

<sup>20</sup> ASBo, *Capitano del popolo, Giudici del capitano del popolo*, Registro 358 (1297), c. 11r.

<sup>21</sup> Nel 1295 Onesto risiede, in febbraio, nella cappella di San Giacomo dei Carbonesi e, in agosto, in quella di San Procolo. Due anni dopo vive nella cappella di San Bertolo di Porta Ravennate e nel 1300 abita una casa situata nella cappella di San Gervasio: cfr. ASBo, *Ufficio dei Memoriali*, vol. 92, memoriale di *Rumiolus de Sancto Georgio*, c. 62v (5 giugno 1297); vol. 98, memoriale di *Guido Thomaxini*, c. 218r (1 marzo 1300); vol. 98, memoriale di *Mediglatri q. Jacobini de Bertalia*, c. 81v (14 aprile 1300).

<sup>22</sup> *I rimatori bolognesi*, cit., p. 25.

---

zalolio, imparentato con Fabruzzo Lambertazzi<sup>23</sup>, i diritti vantati nei confronti di Avanzo dei Fiori, cambiatore di Cesena, cui aveva lasciato in deposito 175 bolognini, forse durante gli anni dell'esilio. Nel medesimo anno, dopo quasi un decennio da quel primo terribile episodio di sangue, Onesto fu implicato in uno scontro armato, che coinvolse personaggi di famiglie politicamente influenti della città, appartenenti a casati magnatizi guelfi, e un altrettanto agguerrito gruppo di aderenti del *populus*, intenzionati a fare applicare a proprio vantaggio le norme della legislazione antimagnatizia<sup>24</sup>. Tra i testimoni, consanguinei e amici favorevoli ad Onesto compaiono il senese Fredo dei Tolomei, studente presso lo *Studium felsineo*, gli amici *Jacobus* del fu Prandi *de Riva de Venetiis*, Bonaccursio *domini Gerardi de Rombolinis* e il notaio *Pizolus de Segatariis*, con cui si è soliti identificare il poeta Picciolo da Bologna (questi tenne, come Onesto, una tenzone poetica con Cino da Pistoia)<sup>25</sup>.

In un documento del medesimo anno, Onesto vendette insieme a Berardo del fu Gerardo Rombolini a Castellano di frate Micheluccio Maranesi una pezza di vigna di due tornature a Ronzano, località dove si trovavano il monastero dei frati gaudenti e i beni posseduti dal frate gaudente Guittone d'Arezzo<sup>26</sup>.

Passati due anni da quegli avvenimenti Onesto si vide costretto ancora una volta ad avviare un'azione legale contro certo Bianco Bellondini. L'incartamento giudiziario, sino ad oggi rimasto inedito, pare per più versi interessante: veniamo, infatti, a sapere che Onesto

---

<sup>23</sup> Lambertazzi, Fabruzzo, a cura di A. Antonelli, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 63, pp. 152-156.

<sup>24</sup> L. FRATI, *Notizie biografiche di rimatori italiani dei secoli XIII e XIV*, «Giornale storico della letteratura italiana», X (1887), pp. 356-362.

<sup>25</sup> ZACCAGNINI, *Poeti e prosatori*, cit., pp. 174-75.

<sup>26</sup> ASBo, *Ufficio dei Memoriali*, vol. 92, memoriale di *Rumiolus de Sancto Georgio*, c. 62v (5 giugno 1297); cfr. inoltre vol. 98, memoriale di *Guido Thomaxini*, c. 218r (1 marzo 1300).

aveva presentato quella denuncia davanti al giudice del podestà contro *Blanchus cui dicitur Blancolinus filius quondam domini Bertholi Belondini*, accusandolo di avergli furtivamente sottratto 35 lire e alcuni oggetti che appartenevano al poeta, il quale aveva dato ospitalità al Bellondini nella propria casa in nome dell'amicizia che lo legava al di lui padre: "*amor patris ipsius Bianchi qui erat valde amicus*"<sup>27</sup>. La dichiarazione fornita da Onesto attesta esplicitamente un legame di amicizia altrimenti assai difficile da documentare; ma ciò che preme sottolineare è che il Bellondini fa parte, insieme al Rombolini e al Rovisi, di una contenuta schiera di notai bolognesi, cultori di poesia, che le carte d'archivio mostrano, come appare evidente dal presente contributo, in relazione con Onesto<sup>28</sup>. Ritengo questi dati essenziali per una ricostruzione meno disorganica dell'ambiente culturale e delle frequentazioni di Onesto nella Bologna tardo comunale. Tali acquisizioni aggiungono elementi importanti alle testimonianze che attestano la conoscenza di Onesto con intellettuali di primo piano della cultura volgare bolognese, come Matteo dei Libri e Picciolo da Bologna: e certo si dovrà annotare che essi provengono dal ceto notarile bolognese. Non è invece certificabile attraverso documenti la presunta conoscenza di Onesto con il poeta fiorentino Monte Andrea, perché frutto di un errore di lettura dello Zacagnini, anche se è quanto mai plausibile credere che i due avessero avuto modo di conoscersi e frequentarsi nella guelfa Bologna di fine Duecento<sup>29</sup>.

---

<sup>27</sup> ASBo, Comune, Curia del podestà, Giudici ad maleficia, *Accusationes*, Busta 24/a, Registro XIII, cc. 2r-3r.

<sup>28</sup> cfr. *Rime due e trecentesche tratte dall'Archivio di Stato di Bologna*, a cura di S. Orlando, Bologna 2005, *ad indicem*.

<sup>29</sup> *I rimatori bolognesi*, cit., p. 24; cfr. ASBo, *Ufficio dei Memoriali*, vol. 24, memoriale di *Iohannes Salvi*, c. 165r (sabato 31 marzo 1274). Il rapporto Monte-Onesto si sostanzia piuttosto di una consonanza metrica riferita dal Marti, cfr. MARTI, *Onesto da Bologna*, cit., p. 51.



*Una nuova attestazione del sonetto* Non si formerà alcuno ordinamento

In questa seconda parte dell'intervento s'intende presentare un'inedita attestazione del sonetto ascrivibile con cautela al bolognese. Il sonetto assegnato a Onesto, sebbene nella sezione delle dubbie del poeta, è stato pubblicato nel 1974 da Sandro Orlando, cui spetta il merito di avere apprestato un'edizione critica delle sue rime<sup>30</sup>. Il nuovo testimone, che qui si presenta, è relato a c. 43v del manoscritto nr. 1563, conservato a Bologna, presso la Biblioteca Universitaria. Il sonetto è introdotto da un segno paragrafale a forma di piede di mosca ed esibisce l'impiego del punto metrico per distinguere i versi redatti su una medesima riga. Del sonetto fornisco una trascrizione diplomatica, da cui emerge nell'ultimo verso una variante, che sarebbe piacevole ipotizzare d'autore. Un'ipotesi che può solo rimanere tale, dal momento che non abbiamo la possibilità di confrontare la grafia dell'esemplare poetico con un atto documentario di pugno di Onesto, del quale a mia conoscenza non sono giunti autografi.

- 1 ¶ No(n) si formara alcuno ordinam(en)to . sença lunanti p(ri)mo ordinatore . |
- 2 P(er)o no(n) abbe deu conençam(en)to . ka no(n) fu na(n)çi a sie conditore . |
- 3 Ma essu stessu ad essu sempre essento . fu p(ri)mo sença p(ri)mo antecessore . |
- 4 Onde p(er)o no a mai finim(en)to . ka no(n) abbe cone(n)ço ne maiore . |
- 5 Non potte Kreatore esser creato . |
- 6 P(er)chel fu p(ri)mo nançi ad onne p(ri)mo . altro creao sie n(on) potte creare . |
- 7 Sopra . sotto . infra . ten pleno (et) dalato . |
- 8 Essere forma da luj ricepemo . vita sentire / mouere / <sup>tenere</sup> amare . | |

Il tema teologico trattato dal sonetto non pare certo originale, ma proprio l'ortodossia esibita con tanta precisione dalle argomenta-

---

<sup>30</sup> *Le rime di Onesto da Bologna*, a cura di S. Orlando, Firenze 1974, testo nr. 26, p. 88.

zioni del testo, trova piena giustificazione, qualora il componimento fosse opera di Onesto, in un ambiente culturale vivace, come quello che gravita intorno alla Bologna tardo comunale: una città traboccante di dibattiti filosofici e di fermenti religiosi che fecero dello *Studium* felsineo di fine Duecento e dei primi anni del Trecento, il crocevia privilegiato di dibattiti che potremmo definire, semplificando alquanto, di matrice 'cavalcantiana'. Bologna era stata pronta ad accogliere le sollecitazioni intellettuali provenienti dal mondo accademico, spesso attraversate da cogenti istanze razionalistiche e da una tensione intellettuale che aspirava alla conoscenza, grazie alle stimolanti sollecitazioni provenienti da una capillare ricezione e divulgazione di idee averroistiche, la cui circolazione era assicurata in città dai libri riconducibili agli ambienti aristotelici radicali, oppure da personalità di spicco, intellettualmente 'eterodosse' oppure a figure di studiosi legati agli ambienti ereticali<sup>31</sup>.

L'edizione diplomatico-interpretativa del sonetto che qui faccio seguire permette di restaurare alcune lacune esibite dall'esemplare edito da Orlando:

---

<sup>31</sup> A. ANTONELLI, *Nuovi sondaggi archivistici su Cecco d'Ascoli a Bologna*, in *Cecco d'Ascoli: cultura, scienza e politica nell'Italia del Trecento*, Premio Internazionale Ascoli Piceno, Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli", (Ascoli Piceno, Palazzo dei Capitani, 2-3 dicembre 2005), in corso di stampa.

## Edizione presente

- 1 Non si formarà alcuno ordinamento  
2 sença lu 'nanti-primo ordinatore.  
3 Però non abbe Deu conençamento  
4 kà non fu 'nançi a Sie conditore,
- 5 ma Essu stessu ad Essu sempre essento  
6 fu primo sença primo antecessore,  
7 onde però no à mai finimento,  
8 kà non abbe conenço né maiore.
- 9 Non potté Kreatore esser creato,  
10 perchè 'l fu primo 'nançi ad onne primo  
11 altro creao Sie non potte creare;
- 12 sopra, sotto, infra ten pleno et da' lato;  
13 essere, forma da Lui ricepemo,  
14 vita, sentire, tenere, amare.
- 14] *tenere* corretto su *movere*.

Edizione Orlando

Non si formerà alcuno ordinamento  
senza l'avanti-primo ordinatore.  
Però non ebbe Idio comenciamento  
ché non fu 'nanzi a ILui cominciatore,

ma Elli stesso ad Elli fu presento  
e primo e senza primo antecesore.  
E Deo però non ha mai finimento  
ché non ebbe principio né maggiore.

Non puote il Creatore esser creato,  
perché fu primo e anti a ogni primo  
[...] altrui creò senore;

infra ed intra e sotto e pieno stato  
forma ed essere da Lui recepemo,  
vita, sentir e muovere d'amore.